

## Quando il formatore diventa guru

di Claudio Nutrito<sup>1</sup>

“Padre Murray conosceva tutte le risposte a tutti i dilemmi del paradiso e della terra, e le distribuiva come tante gomme da masticare”.  
**John Fante, “Un anno terribile”**

Se siamo diventati dei formatori affermati, possiamo, in virtù delle nostre doti di comunicazione e persuasione, puntare ancora più in alto: possiamo diventare guru.

Potremo così dispensare consigli, indicare la retta via su qualsivoglia problema esistenziale. Non ci si riferisce, infatti, ai guru settoriali, super esperti in determinate aree (marketing, logistica, risorse umane ecc.), ma ai guru intesi come maestri di vita, sempre pronti ad illuminarci la strada per una migliore qualità dell’esistenza. E scusate se è poco...

I guru più famosi hanno occasione di diffondere i propri insegnamenti via etere, in talk show che fungono da veri e propri confessionali collettivi, circondati da altri ospiti che assumono il ruolo di allievi. Altre volte gli allievi sono i lettori di una rivista dove il guru è titolare della rubrica “Scrivete a...”.

Possiamo tuttavia considerarci guru anche senza aver raggiunto una fama nazionale, limitandoci a distribuire i nostri consigli da pulpiti più modesti, ma pur sempre dignitosi: a casa d’amici, al bar, al circolo sportivo... una pluralità d’occasioni che consentono, in ogni caso, di rivolgersi ad un pubblico variegato.

### **Sapere diffuso o sapere sfuso?**

Ci vuole una vasta cultura per assurgere allo status di guru? Non necessariamente. Il moderno guru, infatti, più che un sapere diffuso, possiede un sapere sfuso: si è creato un catalogo contenente alcune basilari nozioni attinte — alla spicciolata — da psicologia, sociologia, pedagogia, filosofia occidentale e orientale, darwinismo, dottrine indiane ecc.

---

<sup>1</sup> Trainer in creatività. E-mail: [nutrito@tin.it](mailto:nutrito@tin.it)

Rielaborazione dal libro “*Non ho niente da dire, ma so come dirlo (Trattato ad uso del moderno opinionista)*”, Stampa Alternativa, 2010.

Da questo catalogo saprà trarre delle affascinanti pillole di saggezza per tutte le occasioni.

### **Dal guru energetico al guru metaforeggiante**

Ci sono varie tipologie di guru:

- **Guru metaforeggiante.** Per spiegare il senso della vita, il guru metaforeggiante è sempre pronto ad indicare “qualcosa come metafora di qualcos’altro”. Soprattutto ciò che è metafora della vita: il ballo, ad esempio, dove ci si muove ora lentamente, ora velocemente, ora abbracciati, ora separati. Anche lo sport, dove a volte si vince e altre si perde, è un’altra possibile metafora della vita. Detto fra noi: volendo, tutto può essere interpretato come metafora della vita.
- **Guru energetico-canalizzante.** La sua specialità è l’individuazione di comportamenti e pensieri che emanano energia negativa, e la successiva conversione in energia positiva. I fruitori degli insegnamenti di questo guru apprendono come “canalizzare” quest’energia positiva per raggiungere il “benessere interiore”.
- **Guru capannello.** Personaggio dotato d’indiscusso carisma, dispensa spontaneamente le sue lezioni di vita ovunque si trovi (al bar o sulla piazza principale del paese), attorno a lui si forma un capannello di curiosi pronti a pendere dalle sue labbra (almeno così sembra).
- **Guru “sii te stesso”.** “Sii te stesso” è il leit-motiv, rivolto soprattutto ai giovani, con cui il nostro guru esprime le più alte vette della sua saggezza: “Durante un colloquio di lavoro devi, innanzitutto, essere te stesso”, “Nei rapporti sentimentali, sii te stesso”. Purtroppo, si può sempre incontrare qualche scostumato che, alla saggezza del guru reagisce facendo lo spiritoso obiettando, ad esempio, che ognuno è sempre se stesso: come potrebbe, anche volendo, essere qualcun altro? O, addirittura, riportando la battutaccia di un comico di Zelig: “Sii te stesso: va bene, ma se uno è un pirla?”. Stia però in guardia l’irrispettoso interlocutore: così facendo sarà escluso dalle future lezioni del severo guru, che non tollera reazioni frivole ai suoi profondi insegnamenti.
- **Guru citante.** Il guru citante è solito arricchire il suo eloquio citando le massime di personaggi illustri.
- **Guru “mio nonno”.** Pure lui ama le citazioni. Cita immancabilmente suo nonno: “Mio nonno diceva...”. Generalmente

il nonno in questione viveva in campagna, il ché consente al guru un coinvolgente aggancio alla saggezza della “civiltà contadina”, due magiche parole evocanti automaticamente una lunga serie di valori.

- **Guru cantastorie.** Anche il guru cantastorie cita. Anzi, racconta. Racconta parabole, favole di La Fontaine ed Esopo, antiche leggende indiane. Non ama andare subito al nocciolo della questione: espone i suoi insegnamenti attraverso un racconto da cui estrarrà una morale. “C’è sempre una morale, basta saperla trovare!” dice la Duchessa ad Alice (nel Paese delle meraviglie): questa morale, il guru cantastorie la trova sempre.
- **Guru “sobrietà”.** Detto anche “guru anti-consumista”, predica incessantemente la sobrietà — intesa come “riscoperta dell’essenziale”— quale antidoto alle false chimere proposte dalla subdola società dei consumi. Oltre a consumismo e sobrietà, i principali termini del suo lessico sono: eccesso, semplicità, superfluo, moderazione. Raccomanda, infatti, la “moderazione verso gli eccessi del consumismo che ci stimola ad acquistare cose superflue”, unitamente ad “un ritorno alla semplicità” (il guru “sobrietà” insegna al mondo che “la felicità sta nelle cose semplici”).
- **Guru “regali utili”.** È la versione natalizia del guru “sobrietà”. Inizia puntualmente il suo apostolato ai primi di dicembre. La colonna sonora di questo mese è dominata da due leitmotiv: le note di “Jingle bells” e l’appello “Fate regali utili!”, generosamente diffuso dal guru famoso via etere (TV e radio), e da quello meno famoso, in ogni momento d’incontro, dalla pausa caffè davanti al distributore di bevande alla sala d’aspetto del medico ecc. Questo maestro di vita, pur deplorando il consumismo sfrenato che caratterizza oggi il Natale e pur predicando la sobrietà, non se la sente di condannare in toto la tradizione dei regali natalizi. Ed ecco allora, l’invocazione reiterata: “Fate regali utili...regali utili...regali ut...”.
- **Guru “doppia lettura”.** Quando gli si sottopone un problema, c’è da aspettarsi una risposta più lunga del solito. D’ogni situazione, infatti, questo guru fornisce una doppia lettura, aprendo così la nostra mente, bloccata in una lettura univoca. Di un problema che ci turba rivela anche gli aspetti positivi, così come ci rende consapevoli delle minacce insite in una circostanza apparentemente favorevole. Un cavallo di battaglia, che il guru

“doppia lettura” ha ripetutamente divulgato (con tanto di PowerPoint) nella sua attività di formatore, è il binomio "crisi-opportunità". Il formatore-guru ci ricorda che, in cinese, la parola crisi è composta di due ideogrammi: uno significa crisi, l'altro significa opportunità. La morale, ovviamente, è un invito a cogliere le opportunità contenute nei momenti di crisi. Volendo, la saggezza cinese può essere sostituita da quella napoletana col proverbio “Se chiure na porta e s’arape nu portone” (Si chiude una porta e si apre un portone).

È possibile una certa sovrapposizione fra le suddette linee, trattandosi di tipologie non rigidamente separate. Lo stesso guru può, ad esempio, seguire contemporaneamente le linee “sobrietà” e “cantastorie” oppure assumere sia la modalità “metaforeggiante” sia quella “doppia lettura”. Si tratta di scegliere lo stile più adatto alla propria personalità ed alle specifiche circostanze.

### **Un aggettivo chiave: interiore**

Solitamente, gli insegnamenti dispensati dal guru esulano dalla sfera materiale. La sua saggezza è rivolta prevalentemente all'area dell'intangibile: mente, spirito, serenità, emozioni. Prestare attenzioni a questi aspetti significa mostrare un modo di pensare illuminato, e il guru lo sa bene.

Interiore è un aggettivo chiave per indicare la strada verso il benessere spirituale.

Immaginiamo di aver assistito ad una sorta di “lectio magistralis” di un moderno guru e di aver preso appunti. Rileggiamo questi appunti e vediamo quel che abbiamo appreso in tema d'interiorità:

- “Siamo alla continua ricerca di quel che ci offre il mondo esterno. Ma la vera ricerca da compiere è quella interiore, all'interno di noi stessi. Potremo così ascoltare la nostra voce interiore, scoprire la nostra realtà interiore e ritrovare noi stessi e la nostra identità”.
- “Abbiamo la mania di viaggiare senza sosta, per vedere posti nuovi. Ma il vero viaggio da intraprendere è quello interiore, all'interno di noi stessi“. (Nota: fra l'altro, viaggiando all'interno di noi stessi, si evitano le estenuanti attese negli aeroporti).
- “Ci preoccupiamo di presentarci con un certo look. Siamo vittime del culto della bellezza esteriore. Ma la vera bellezza è quella interiore. La bellezza fisica è superficiale. È solo apparenza. Per una donna, l'importante è essere bella dentro”. (Nota: in effetti, in mancanza di qualità visibili esternamente, “bella dentro” è il

complimento ideale da rivolgere ad una donna, un complimento difficilmente contestabile, stante l'oggettiva difficoltà di verificare questo tipo di bellezza).

- I nostri appunti hanno registrato molti altri concetti esposti durante questo festival delle interiorità. Per esempio, “l'invito ad osservare il nostro orizzonte interiore per attivare le nostre energie interiori più profonde”, unitamente al perseguimento di quanto segue: “armonia interiore, liberazione interiore, pace interiore (un dubbio: è collegata alla pace dei sensi?), purezza interiore, serenità interiore...”.

### **Auto-stima, auto-affermazione ed altri auto-qualcosa**

Per approfondire le varie sfaccettature di quest'universo interiore, il guru possiede un ampio lessico all'insegna dell'auto-qualcosa.

Autostima è il termine più gettonato di questo lessico. Pare, infatti, che oggi l'umanità sia carente di autostima. Forse molti non si sentono affetti da questo limite e credono anzi di essere piuttosto sicuri di sé, ai limiti della presunzione. Ma il guru, che capisce al volo chi gli sta di fronte (da quel che dice, da come lo dice, dalla sua postura...), saprà convincere l'incauto interlocutore che la sua apparente sicurezza cela una bassa autostima a livello inconscio. L'interessato non poteva essere cosciente di questo problema, trattandosi dell'inconscio (lo dice la parola stessa). Per fortuna, uno dei principali poteri del guru è quello di essere conscio del nostro inconscio. Per dirla con un altro gioco di parole: il nostro inconscio è per noi inconscio, ma non per il guru. In altre parole ancora, la specialità del moderno guru non è tanto — o solo — quella di indicarci la soluzione dei problemi che gli esponiamo, ma anche quella di renderci coscienti dei problemi che non sappiamo di avere.

È una situazione che ricorda il “paradosso del calabrone”: “Il calabrone è troppo pesante rispetto all'ampiezza delle sue ali per poter volare. Ma lui non lo sa. E vola lo stesso”. Come il calabrone ignora di non poter volare, così lo sprovveduto, ignorando di non avere auto-stima, continua ad affrontare la vita sicuro di sé, sino al momento del provvidenziale incontro col guru che gli svela il male oscuro.

Tornando all'autostima, la strada indicata dal guru per raggiungerla passa attraverso una miriade di altri auto-qualcosa: auto-affermazione, auto-analisi, auto-apprendimento, auto-conoscenza (“conosci te stesso!”), auto-controllo, auto-coscienza, auto-determinazione, auto-disciplina, auto-gestione, auto-gratificazione, auto-organizzazione, auto-osservazione, auto-realizzazione, auto-riflessione, auto-sviluppo, auto-

valutazione. Con questi elementi auto-positivi si auto-alimenterà un processo di auto-soddisfazione e di auto-distacco dagli auto-qualcosa negativi.

Sì, perché ci sono anche gli auto-qualcosa negativi, verso i quali il guru metterà puntualmente in guardia: auto-censura, auto-commiserazione, auto-distruzione, auto-flagellazione, auto-lesionismo, auto-limitazione, auto-impedimento, auto-privazione, auto-umiliazione...

In un contesto cosmopolita, il guru potrà conferire maggior autorevolezza al proprio verbo, esponendo i vari auto-qualcosa in inglese, in forma di self-something: self-esteem (auto-stima) self-gratification (auto-gratificazione), self-development (auto-sviluppo) ecc.

Tornando agli auto-qualcosa positivi, l'autoironia è un altro must fra i precetti del moderno guru. Il suggerimento di dotarsi di autoironia rientra nella più ampia dottrina della "dimensione ludica", all'insegna del "non prenderti troppo sul serio", "riscopri il bambino che c'è in te", "affronta la vita con un sorriso" ed altre esecuzioni nel movimento allegro con brio.

### **L'oracolo che accenna**

"Siate voi stessi", "fate regali utili, "riscopri il bambino che c'è in te"... di fronte a questi precetti, qualche sprovveduto potrebbe obiettare che si tratta d'indicazioni vaghe.

Già! Come se il compito del guru fosse quello di entrare nei minimi particolari, alla stregua del libretto d'istruzioni di un frullatore!

Sta all'allievo interpretare le linee guida predicate dal guru e tradurle in dettagli operativi.

Il moderno guru assume le vesti dell'oracolo.

E l'oracolo non dice, ma accenna.